

Giornalino della Scuola di Vho di Piadena (CR), cl. V
E' quasi quotidiano e aperto a tutti. Descrive la vita
dei bambini e i problemi della gente.

GLI APPRENDISTI

Nel n. 125 abbiamo parlato del lavoro. Oggi abbiamo letto la relazione del prof. Pino Liguabue che ha insegnato a Calanbrone (Pisa). I suoi allievi erano quasi tutti meridionali, operai di età media 19-20 anni.

Essi hanno letto e studiato la legge sull'apprendistato e raccontato alcune loro esperienze.

Siccome parecchi di noi, fra qualche anno, andranno a lavorare, abbiamo letto con attenzione la legge e le testimonianze.

Dalla legge

"Possono essere assunti come apprendisti i giovani di età non inferiore ai 15 anni e non superiore ai 20..."

In deroga a quanto stabilito possono essere assunti in qualità di apprendisti anche coloro i quali abbiano compiuto il 14° anno di età a condizione che abbiano adempiuto all'obbligo scolastico".

(Legge stralcio 2 aprile 1968, n. 424, sull'apprendistato)

Dalle testimonianze

"...Ho cominciato all'età di sette anni, andavo a lavorare da un barbiere... In questa bottega andavo alle 7 del mattino, facevo una pausa a pranzo, poi riprendevo il pomeriggio e lasciavo la sera verso le 11..."

"...Io li avevo 15 anni, ma nel mio cantiere c'erano ragazzi di undici, dodici anni e facevano quasi lo stesso lavoro degli altri..."

Dalla legge

Art. 2: "...L'imprenditore è obbligato a impartire o a far impartire nella sua impresa all'apprendista assunto alle sue dipendenze, l'insegnamento necessario perchè possa conseguire la capacità tecnica per diventare lavoratore qualificato..."

Art. 11: "Il datore di lavoro ha l'obbligo...:

a) di non sottoporre l'apprendista a lavori superiori alle sue forze fisiche o che non siano attinenti alla lavorazione o al mestiere per il quale è stato assunto...

...di non adibire l'apprendista a lavori di manovalanza..."

(Legge 19 gennaio 1955, n. 25)

Dalle testimonianze

"...in quell'officina facevo solo piccoli servizi, cioè prendere chiavi, far qualche ramazza, ecc. Poi non ci sono andato più perchè cominciava a mandarmi fuori a comperare cose che non riguardavano il mestiere...3

"...io ero assunto come apprendista montatore. Da quando sono entrato mi hanno solo messo a pulire i pezzi..."

"...Ero stato assunto in un mulino. Il mio compito era che dovevo scopare il mulino... Il padrone pretendeva anche che dal secondo piano del magazzino portassi 50 chili di mangime in macchina al cliente. C'erano tre giorni alla settimana che io dovevo portare sessanta, ottanta sacchi da cinquanta chili. Alla fine della settimana avevo sempre male alla schiena..."

Dalla legge

Art. 11: "Il datore di lavoro ha l'obbligo:

...di osservare le norme dei contratti collettivi di lavoro e di retribuire l'apprendista in base ai contratti stessi..."

Dalle testimonianze

"... L'orario di lavoro era di un minimo di dodici ore di lavoro giornaliero. Dico un minimo perchè durante l'estate si facevano straordinari senza nessuna ricompensa. Poi, se non bastasse tutto questo, la domenica si lavorava un'altra mezza giornata..."

"...In quel cantiere edile lavoravo dalla mattina alle otto alle tredici, dalle quindici alle venti e trenta e a volte anche più tardi, senza essere assicurati per niente, nè io come apprendista nè gli altri come operai..."

"Mio padre fece con padrone del panificio un piccolo contratto: diciottomila mensili e due chili di pane al giorno. L'orario era dalle sette di sera alle otto dell'indomani mattina... C'era l'impastatrice della farina che aveva i fili all'altezza del contenitore della farina, erano quasi tutti senza gomma, a contatto con l'acqua molte volte si prendevano scosse elettriche, mancava l'estintore ed era facile avvenissero incendi..."

Il mio licenziamento successe così: che una sera mi sentivo poco bene, quindi andai ad avvertire il datore di lavoro. Lui mi disse di cercare un altro ragazzo che mi sostituisse nel lavoro ma non trovai nessuno disposto a lavorare. Io siccome non ce la facevo più perchè avevo la febbre alta, me ne andai a casa lasciando il panettiere solo. Quando due giorni dopo me ne andai a lavorare lui mi disse che ero licenziato. Sul foglio mise: "abbandono del lavoro".

"...Nel cantiere ho visto un incidente sul lavoro. Un apprendista

come me lavorava e gli è caduta una sbarra di ferro in testa e siccome non portava il casco di protezione gli si è spaccata la testa. Però il geometra della mia ditta ha detto che anche se si faceva la denuncia non la pagavano perchè è stato un infortunio soggettivo..."

"...I padroni, nel Meridione, sfruttano molto gli apprendisti e gli operai perchè, se vengono mandati via, per trovare un altro lavoro bisogna sudare; perciò siamo costretti a lavorare come schiavi..."

"...Quando vengono le feste di Natale e di Pasqua il padrone manda regali ai membri della legge della zona e quando veniva qualcuno il padrone gli dava qualcosa sotto mano; gli davano del denaro per non farlo parlare. Io posso dire che i padroni si comprano anche la legge per farli star zitti..."

"...I datori di lavoro sfruttano al massimo gli apprendisti, talora lasciando senza lavoro gli operai qualificati; vengono assunti quegli apprendisti perchè ai datori di lavoro fa molto comodo, perchè a loro pagano meno le ore, le tasse, le assicurazioni e li fanno lavorare poi come operai..."

"...Gli chiesi di pagarmi gli straordinari e disse di no, che ci guadagnavo io perchè più lavoravo, prima imparavo il mestiere..."

"Io non potevo mettermi in atteggiamento di critica perchè lui diceva che avrebbe provveduto subito a spedirmi a casa, lui ne avrebbe trovato un mucchio di operai perchè la disoccupazione era avanzata..."

"Il mio padrone era molto buono di carattere, di persona e tutto, ma come tutti quelli che possiedono qualcosa aveva quel maledetto vizio di sfruttare gli altri."

(Nel prossimo numero la conversazione sullo sfruttamento degli apprendisti)